



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Alcuni altri auisi tocca[n]ti il parlare. C. 30.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

tutti, gl'inimici dichiarati di Dio, e della sua Chiesa, perche questi tali bisogna publicarli, più che si può, come sono le sette de gl'heretici, & scismatici, e de' capi di quelle, questa è carità gridare al lupo; quando è tra le pecore, o ouunque egli sia.

Ogn'vno si piglia libertà di giudicare, e censurare i Principi, e di dir male delle nationi tutte intiere, secondo la diuersità de gl'affetti, ch'vno hà verso di loro, Filotea non fate questo errore, perche oltre all'offesa di Dio, esso vi potrebbe suscitare mille sorti di contese.

Quando voi sentite dir male, mettete in dubbio l'accusa, se lo potete fare giustamente; se non potete, scusate l'intentione dell'accusato, e se questo non si può, mostrate d'hauerli compassione, diuertite cotale ragionamento, ricordandoui, e facendo, che la compagnia si ricordi, che quelli, che non caddono in errore, ne deuono tutta la gratia à Dio. Fate ritornare in se stesso il maldicente con qualche bella maniera, dite qualche altro bene della persona offesa, se voi lo sapete.

Alcuni altri anisi toccanti il parlare.

Cap. XXX.

CHe il vostro linguaggio sia dolce, franco, rotondo, schietto, e fedele. Guardateui da doppiezze, artificij, e finzioni: perche se bene non è ben fatto il dir sem-

N pre

pre tutte le sorte di verità, non è però mai concesso il contrauenire alla verità. Auezzateui à non dir mai bugia à posta, nè per iscusa, nè altrimenti; souenendoui, che Iddio è il Dio della verità. Se voi ne dite infallo, e la potete correggere subito con spiegarui, ò con altro mezo, correggetela; vna scusa vera hà molto più di gratia, e di forza per iscusare, che non hà la menzogna.

Benche taluolta vno possa discretamente, e prudentemente mantellare, e coprire la verità con qualche artificio di parole, non bisogna però praticare questo, se non in cose d'importanza, quando la gloria, e seruitio di Dio lo ricercano manifestamente, fuori di questo gli artificioj sono pericolosi; perche come dice la santa parola: *Lo Spirito Santo non habita in vno spirito finto, e doppio*: Non vi è la più buona, e desiderabile accortezza; che la simplicità. Le prudenze mondane, & artificioj carnali appartengono a' figli del seculo; ma i figli di Dio camina senza piegature. *Chi camina semplicemente*, dice il Sauio, *camina confidentemente*. La menzogna, la dopiezza, la simulatione, mostrano sempre vn spirito fiacco, e vile.

Sant'Agostino hauea detto nel quarto libro delle sue Confessioni, che l'anima sua, e quella del suo amico non erano, ch'vn'anima sola, e ch'egli hauea in horrore questa vita doppo la morte del suo amico, perche
egli

egli non volea viuere con la metà, e che per questo ei temeuua di morire, acciò il suo amico non morisse del tutto. Queste parole gli parvero dipoi troppo artificiose, & affettate, si che le riuocò nel libro delle sue Retrattationi, e le chiama vn'inettia. Vedete, cara Filotea, come quell'anima santa è bella, e delicata nel sentimento dell'affettione delle parole. Certamente che è vn grande ornamento della vita Christiana, la fedeltà, schiettezza, e sincerità del linguaggio. *Hò detto; io custodirò le mie vie, per non peccare con la mia lingua: ah Signore mettete le guardie alla mia bocca, & una porta, che che chiuda le mie labbra;* dicea David.

Questo è auiso del Rè San Luigi di non contradire ad alcuno, se non che vi fosse peccato, o gran danno à consentirci, e questo à fine di euitare ogni cōtesa, e disputa. Or quando importa il contradire à qualcheduno, & opporre la sua opinione à quella d'vn altro, bisogna usare gran dolcezza, e destrezza senza volere violentare lo spirito altrui: perche più, nè meno non si guadagna cosa alcuna, pigliando le cose aspramente.

Il parlar poco tempo raccomandato da' Sauij antichi, non s'intende, come bisogna dire poche parole, ma di non dirne molte inutili; perche in materia di parlare non s'hà riguardo alla quantita, ma alla qualità, e mi pare, che bisogna fuggire i due estremi. Percioche il far troppo dell'inten-

dente, e del seuerò, rifiutando di concorre-
re à ragionamenti familiari, che si fanno
nelle conuersationi pare, ch'egli habbia, ò
mancomento di confidenza, ò qualche sor-
te di sdegno: il ciarlare poi, e cicalare sem-
pre, senza dar tempo, nè comodità à gl'al-
tri di parlare, quando lo desiderano, questo
hà dell'ardito, e del leggièro, e suentato.

S. Luigi non giudicò cosa buona, che es-
sendo in compagnia vno parlasse in secre-
to, e quasi facendo consiglio, e particolar-
mente alla mensa, acciò non desse sospetto
di parlar male d'altri. *Colui, diceua, che
siede alla mensa in buona compagnia, ch'hà
da dire qualche cosa gioconda, e piaceuole, la
deue dire, che tutto il mondo l'intenda; s'è cosa
d'importanza la deue tacere senza parlarne.*

*De' passatempi, e ricreationi, primieramente
delle lecite, e loduoli. Cap. XXXI.*

E Necessario il rilassare taluolta il nostro
spirito, e'l nostro corpo ancora a qual-
che sorte di ricreatione. S. Giouanni Euangeli-
sta, come dice Cassiano, fù vn giorno
veduto da vn Cacciatore, mentre hauea
vna pernice in pugno, la quale egli acarez-
zaua per sua ricreatione, il cacciatore gli di-
mandò, perche causa, essendo huomo di ta-
le qualità passasse il tempo in cosa tãto bas-
sa, e vile; e S. Giouanni gli disse, perche non
porti tu sempre il tuo arco teso? Per paura,
rispose il Cacciatore, che restando sempre
pie-